



SOGNANDO IL MONDO

DI **GIULIA D'ATTILIO** 14 ANNI

Ormai dovrebbe esser chiaro che il mondo sta attraversando una grave crisi economica, il cuore di questa crisi è l'Europa e in Europa l'Italia è uno degli anelli deboli.

Diventa sempre più difficile trovare lavoro e con questo anche pagare le tasse, il mutuo, le assicurazioni e tutte le spese necessarie della vita quotidiana.

Molti giovani studenti, con tanto di diploma e laurea, cominciano a dubitare che il nostro paese possa aiutarli a trovare un impiego ed è per questo che la maggior parte di loro cerca lavoro all'estero. Il mondo ha molte cose da offrire a giovani ragazzi con validi titoli di studio e molti Paesi organizzano corsi intensivi e stage in aziende per dare loro la possibilità di crescere e interagire con il mondo che li circonda.

Per quanto riguarda l'Europa a guidare la classifica del *recruiting* è l'Inghilterra con 6500 offerte, seguita dalla Germania (3400) che ha recentemente siglato un accordo con il Ministero del lavoro italiano per l'avvio del programma **The job of my life**, un nuovo progetto di cooperazione per contrastare la disoccupazione e favorire l'incontro fra domanda e offerta all'interno del mercato del lavoro europeo. A seguire troviamo la Francia con 3200 offerte e agli ultimi posti la Spagna e l'Irlanda con

SEGUE A PAGINA 3

GIOVANI E FUTURO

DI **MARCU CRISTIAN**, 15 ANNI

Sono sempre più numerosi i casi di giovani che passano le loro giornate a divertirsi senza pensare a cosa dovranno fare da adulti. Non capiscono quanto sia importante andare a scuola e studiare, non capiscono quanto tempo e soldi impiegano i loro genitori per poterli permettere le migliori condizioni di vita.

Tanti saltano la scuola pensando solo a al divertimento, spesso condito con alcool e droghe, e pensano che per trovare in futuro un lavoro non abbia-

SEGUE A PAGINA 3

CARNEVALE A SAN DEMETRIO

DI **SILVIA PORRELLI** E **MARCO BARONE**, 13 ANNI

Domenica 2 marzo la Proloco di San Demetrio ne'Vestini ha organizzato la prima edizione di "Re Carnevale" in piazza Garibaldi, facendo così rivivere una tra le più antiche tradizioni sandemetrane. La manifestazione è iniziata con la presentazione della storia del funerale di "Re Carnevale" per poi proseguire con l'entrata scenica dell'allegro corteo funebre composto da volontari del paese e non.

Mentre il corteo girava per le vie principali di San Demetrio, "il sindaco di Carnevale" Giovan Battista Ulizio con il suo partito progressista "UNISPO", ha fatto un discorso politico molto ironico e divertente, lanciando infine dalle sue tasche soldi finti. Successivamente si è proseguito con l'apertura del concorso di maschere al quale hanno partecipato bambini, ragazzi, mamme, papà e interi gruppi. La giuria era composta da quattro elementi tra cui il presidente della Confcommercio dell'Aquila Celso Cioni e dal professore Vincenzo Battista che ha insegnato fino allo scorso anno storia dell'arte presso il nostro Istituto comprensivo.

Il professor Battista ha fatto un breve discorso nel quale ha espresso il suo apprezzamento riguardo l'iniziativa, sottolineando come questa tradizione è stata ripresa qui a San Demetrio molto più che negli altri paesi. In attesa del verdetto finale da parte della giuria, è stato aperto un buffet di dolci gentilmente offerto dalle sandemetrane. I gruppi vincitrici, rispettivamente dal primo al terzo classificato, sono stati: "I pirati alla conquista del regno del Re Sole", composto da diciotto bambini della prima elementare, che hanno inscenato una vera e propria storia; "il Pifferaio Magico", composto dagli amici del borgo di San Giovanni che ha riscosso molto successo tra il pubblico per aver introdotto nel gruppo oltre ai ragazzi anche un pupazzo (il Pifferaio Magico) alto oltre tre metri e

SEGUE A PAGINA 2

STRANIERI IN ITALIA

DI **AMIDA SULEJMANI** E **GIORGIA CHIUMMIENTO** 13 ANNI

Maria De Rossi, cinquant'anni, è nata in Francia, suo padre era italiano e andando in Francia per lavoro ha trovato l'amore, Cécile. Per molto tempo hanno vissuto in Francia ma poi il padre di Maria aveva nostalgia dell'Italia e quindi è ritornato portando con sé tutta la famiglia. Lui lavorava in una panetteria dove ha cominciato a lavorare anche la moglie.

Maria ha intrapreso gli studi per diventare maestra ma, visto che non c'era lavoro per quel

SEGUE A PAGINA 3

CONTINUA DALLA PRIMA:

Carnevale a san Demetrio

infine "Casanova e le sue dame". Oltre a questi gruppi, hanno partecipato anche altri: i bambini della terza elementare "Gli scienziati pazzi", i bambini della quinta elementare "Alice nel Paese delle Meraviglie", i bambini della seconda elementare "Fantasia Principesse", cinque ragazze della terza media "Il Carnevale nel mondo" e sei bambini della quarta elementare "Indiani". Per la categoria maschere singole ha vinto la maschera di "Bob Sottovuoto" di Filippo Nardis (uno dei nostri colleghi del giornalino), mentre tra le maschere partecipanti ricordiamo quelle di "Peppa Pig", del "maresciallo Mattia", di "Cappuccetto Rosso" e de " la Tartaruga Ninja". In tutto i partecipanti sono stati circa centoottanta! La festa si è conclusa con il falò di un fantoccio alto oltre due metri che rappresenta un'antica tradizione popolare: "Il fuoco della Pupazza". Con essa si voleva simboleggiare l'allontanamento di tutti gli aspetti negativi della vita.

Vista la grande partecipazione di figuranti e di paesani accorsi per assistere all'evento possiamo dire che questa prima edizione de "Il Funerale di Re Carnevale" ha riscosso moltissimo successo e ci ha riuniti tutti in un fantastico giorno di festa!

Con l'occasione abbiamo intervistato Giuseppina Riocci, una delle principali organizzatrici di questa manifestazione.

D: Com'è nata questa iniziativa?

R: L'evento Carnevale è stato organizzato dalla Pro Loco di San Demetrio che opera in vari ambiti d'intervento, tra questi organizza eventi per rievocare tradizioni locali; nella fase preliminare viene condotto uno studio accurato su fonti scritte, orali e materiali. Si procede, quindi a elaborare e organizzare una riproposizione delle tradizioni e in ultima istanza a realizzare un evento sociale che coinvolga un vasto pubblico, di tutte le età, affinché i giovani possano conoscere, attraverso le tradizioni, le radici autentiche della loro identità culturale e, allo stesso tempo, le persone in età più avanzata possano rivivere momenti piacevoli del loro passato.

D: Ci può dare qualche informazione in più sull'origine storica di questa manifestazione?

R: Nel Calendario liturgico il Carnevale va dall'Epifania al Mercoledì delle Ceneri; tempo di licenziosità senza limiti, prima della Quaresima, non esisterebbe se non esistesse la Quaresima. Nell'antico calendario romano di 10 mesi, febbraio era l'ultimo mese dell'anno, pertanto Carnevale era caratterizzato da riti di

purificazione dell'anno vecchio e di propiziazione dell'anno nuovo. Nel Carnevale medievale confluiscono le Calende di gennaio, in cui c'erano anche sfilate di maschere, e i Saturnalia di dicembre, che vedevano l'abolizione delle gerarchie sociali e delle magistrature civili. Dalla fusione di tanti riti arcaici, unificati dal "capo d'anno", deriva il paradosso del mondo rovesciato rispetto alla consuetudine, che si esprime nelle caratteristiche di tale festa: abolizione ruoli sociali, servo-padrone, povero-ricco; travestimento, maschio-femmina, vecchio-bambino; maschere allusive alla morte, invenzione di carri.

La fantasia popolare dà forma alle feste più sentite del calendario, nasce, così, la figura di Carnevale, rappresentato con un uomo oppure con un fantoccio; chiamato Re Carnevale da *rex Saturnalium* (re dei Saturnali), si può trovare altresì rappresentato come il "vescovo dei pazzi" nel basso clero medievale. Al termine della festa a Carnevale, capro espiatorio, viene attribuita tutta la responsabilità dei disordini, perciò viene **giudicato, condannato a morte e bruciato** in piazza: la condanna è una vera e propria espiazione delle colpe.

In occasione del Carnevale 2014, abbiamo effettuato ricerche per ricostruire la tradizione locale del funerale di Carnevale: nei primi anni del 1900, a San Demetrio c'era la tradizione di fare il **funerale** a Carnevale: un fantoccio di abiti e paglia, poi riutilizzato come spaventapasseri, veniva portato in allegro corteo funebre, su una civera o su una scala a pioli in legno, con festose maschere al seguito. **Negli anni '40**, sulla civera il "morto" Carnevale era una persona che, durante il tragitto, mangiava tagliatelle al sugo in un vaso da notte.

Nel corteo potevano esserci varie maschere, immancabili il prete e la moglie del morto, si procedeva al suono di tamburi ed allegro accompagnamento musicale, girando tutto il paese e le vicine frazioni.

Alcuni indossavano una **maschera di pelle di coniglio**, fatta essiccare mesi prima, con paglia all'interno.

D: Uno dei protagonisti principali di questa manifestazione è stato "Re Carnevale". Sa dirci qualcosa in più a riguardo?

R: Abbiamo condotto ricerche sulla leggenda di Re Carnevale, in cui si narra che Re Carnevale, forte e potente, viveva in un palazzo con le porte sempre aperte, chiunque poteva entrare e saziarsi a volontà. I sudditi approfittarono del suo

buon cuore e si presero tanta confidenza, da costringere il povero re a non uscire più dal suo palazzo per non essere insultato. Si ritirò in cucina, nascosto, mangiando e bevendo in continuazione. Un giorno, sabato, cominciò a sentirsi male. Grasso come un pallone, il volto paonazzo, il ventre gonfio, capì che stava per morire. Non voleva andarsene solo, abbandonato da tutti. Si ricordò di avere una sorella: Quaresima. La mandò a chiamare, lei accorse, gli promise di assisterlo e farlo vivere altri tre giorni: domenica, lunedì e martedì, in cambio pretese l'eredità del regno. Re Carnevale accettò, passò gli ultimi tre giorni della sua vita divertendosi il più possibile. Morì la sera del martedì e sul trono salì Quaresima, prese in mano le redini del regno e governò il popolo con leggi dure e severe, ma in fondo benefiche. La sorella di Re Carnevale, presente al corteo del 2 marzo, è stata denominata, appunto, Quaresima! Anche gli altri nomi dei figuranti sono stati fedeli alla tradizione.

D: Durante questa prima edizione di "Viva il Re Carnevale", qual è stato il momento più significativo per lei?

R: Durante la festa è stato molto bello vedere il pubblico divertirsi, da 0 a 99 anni, i bambini erano felici, gli adulti spensierati, i nonni rivivevano momenti piacevoli del passato; è stato particolarmente significativo per la nostra comunità "ritrovarsi" in un evento sociale coinvolgente per tutti e solo grazie alla partecipazione di ognuno si è ottenuto il successo, perché "se una voce sola si sente poco, insieme a tante altre diventa un coro": la partecipazione corale dell'intera comunità vestina ha creato la festa, che la sola Pro Loco non avrebbe mai potuto realizzare!

D: Possiamo quindi dire che questa manifestazione si svolgerà anche negli anni futuri e si riuscirà a mantenere questa antica tradizione?

R: Il Direttivo Pro Loco di San Demetrio ha inserito nella programmazione la realizzazione dell'evento anche per il prossimo anno, ci auguriamo di poter far rivivere la tradizione ed arricchire il corteo con altri figuranti, le nostre ricerche sul passato proseguono, anzi, invitiamo tutti a mettersi in gioco insieme a noi nelle manifestazioni che organizzeremo. Ci piacerebbe anche avere in futuro ancora più iscrizioni di singoli e gruppi al concorso in maschera: ragazzi, iniziate fin d'ora a pensare un tema da realizzare il prossimo anno! Solo insieme a voi possiamo creare eventi di successo!

STORIA DEL CARNEVALE

DI **ALDIN IZAIRI** 14 ANNI
E **JACOPO CICALA** 13 ANNI

Il carnevale, secondo la tradizione, è una festa popolare che è stata trasmessa nei secoli e affonda le sue radici nelle feste pagane in onore di Dionisio dell'antica Grecia. Termina in penitenza con il mercoledì delle ceneri.

Non si sa bene quale sia l'origine del carnevale e neppure da dove derivi il nome. Alcuni studiosi sostengono che tragga origine da alcune feste primitive che avevano luogo in onore del ritorno della primavera. In effetti, in certi rituali dell'antichità, dal 10 mila a.C., uomini e donne usavano dipingersi il viso e il corpo, lasciandosi trasportare dalle danze e dai festeggiamenti. Altri studiosi ritengono che il carnevale abbia avuto origine nell'antico Egitto.

All'inizio dell'era cristiana la chiesa ha dato nuovo orientamento a queste festività e ogni abuso veniva severamente punito. Infatti, se il cattolicesimo non adottò il carnevale non cercò neppure di eliminarlo del tutto poiché la collocazione del periodo carnevalesco ruotava attorno a date predefinite dalla stessa Chiesa. Tutto indica che fu in questo periodo che il carnevale venne inserito nel calendario religioso, visto che precedeva la quaresima.

Originariamente i cristiani iniziavano a commemorare il carnevale a partire dal 25 dicembre, comprendendovi i festeggiamenti del Natale, dell'anno nuovo e dell'Epifania, in cui predominavano giochi, scherzi e travestimenti. Papa Paolo II, nel XV secolo, fu uno dei più tolleranti, permettendo che avessero luogo festeggiamenti in una strada nei pressi della sua residenza. Già nel carnevale romano si poteva assistere a corse di cavalli, sfilate di carri allegorici, combattimenti di confetti, corse dei gobbi, lancio di uova e altri divertimenti. Una forte influenza sul carnevale la ebbe la Commedia dell'Arte, i cui personaggi sono all'origine di molte delle maschere tipiche del carnevale. Grande successo ebbe alla corte di Carlo VI. Fu proprio lui che, mascherato da orso, ironia della sorte, fu assassinato durante uno di questi balli.

Le maschere, inoltre, venivano confezionate anche per feste religiose come l'Epifania. A Venezia e Firenze, nel XVIII secolo, le dame eleganti della nobiltà le utilizzavano come strumento di seduzione. Ovunque è sempre stata una festa molto sentita a tal punto che in Francia resistette persino alla rivoluzione e riprese vigore durante il Romanticismo.

Il carnevale europeo scomparve gradualmente tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, anche se la tradizione si è mantenuta in alcune città fino ai giorni nostri: Venezia, Viareggio, Nizza, Monaco di Baviera. Nello stesso periodo si afferma anche in Brasile, con le prime sfilate di carri e gruppi mascherati e la nascita delle scuole di samba.

CONTINUA DALLA PRIMA:

Giovani e Futuro

no bisogno di alcun diploma. Lo studio è impegno, è un "lavoro" faticoso che richiede molto sacrificio. Molti altri giovani però invece cercano di crearselo un futuro facendo sentire la propria voce, studiando e impegnandosi. Lo sport, lo studio e l'impegno sociale sono tutti metodi per sfuggire alla pigrizia che fanno crescere un ragazzo e soprattutto lo aiutano a cercare di superare qualsiasi ostacolo che la vita gli pone davanti. Ad esempio chi pratica sport ad alto livello agonistico sa che deve allenarsi anche per tutta la settimana per cercare di ottenere dei buoni risultati e questi piccoli impegni aiutano già a capire quanto sia difficile il mondo degli adulti e che non bisogna prenderla alla leggera.

C'è chi invece da grande si vorrebbe laureare o guadagnare un lavoro da

professionista quindi cerca di impegnarsi ancora di più nello studio. A volte però quelli che studiano tanto vengono presi di mira dai ragazzi bulli e bollati come "secchioni" per il semplice fatto che loro a differenza di molti altri fanno qualcosa di serio. Nel peggiore dei casi questi ragazzi pur di farsi accettare dalla massa cambiano il loro carattere adattandosi e stando poi alle regole che gli vengono imposte dicendo addio a quello che sarebbe stato il loro sogno: un grande futuro. Forse è proprio questo il problema: ai ragazzi mancano dei veri modelli a cui ispirarsi, che non diano cattivi esempi e che facciano capire loro che per raggiungere un sogno si dovrebbe lottare senza arrendersi di fronte ad alcun problema e soprattutto senza farsi convincere che quel sogno è una cosa brutta o sbagliata.

CONTINUA DALLA PRIMA:

Stranieri in Italia

mestiere, ha iniziato a lavorare in un negozio di piante.

Lei si è ben integrata in Italia, certo aveva molte difficoltà nella lingua ma pochi anni dopo, con l'aiuto sia dei familiari che della scuola, ha cominciato a parlare benissimo l'italiano a tal punto che aveva completamente perduto l'accento francese, che invece conservavano le sorelle minori.

D: Com'è stata la prima volta che hai sentito la nostra lingua?

R: Beh, all'inizio mi sono spaventata

ma poi ci ho preso la mano anche se qualcosa la sbagliai.

D: Come ti è sembrata l'Italia?

R: L'Italia mi è sempre piaciuta, già da piccola ci volevo venire ma non credevo che ci sarei venuta veramente.

D: Precedentemente ci hai detto che avevi una famiglia qui e una famiglia in Francia, cosa intendevi?

R: Io ho il marito e i figli qui ma ho le sorelle, la madre e il padre in Francia.

Noi speriamo che anche altra gente si inserisca bene nel nostro paese come la nostra Maria.

CONTINUA DALLA PRIMA

Sognando il mondo

1900 e 1000 offerte. Al di fuori dell'Europa, paesi come l'America e l'Australia offrono altrettante possibilità di lavoro. Ad esempio Miami, Florida, è diventata una meta per molti italiani che ne hanno fatto la loro nuova casa e luogo di lavoro. Ospita inoltre una consolidata agenzia italiana che da anni offre servizi e consulenza per tutte quelle pratiche burocratiche come la raccolta dei documenti per ottenere visti, per acquistare una casa, ma anche sui

passi necessari per aprire una società. Secondo l'Istat gli italiani, in gran parte giovani, che nel 2012 si sono cancellati dall'anagrafe per trasferirsi all'estero sono stati 68mila, in aumento rispetto ai 50mila del 2011 e ai 40mila del 2010. Dati destinati all'aumento nei prossimi anni.

Tutti noi speriamo che l'Italia si rialzi da questa crisi e dalla staticità lavoro e siamo fiduciosi in un futuro migliore per tutti gli italiani, soprattutto per i giovani come me che sognano il mondo ma sono comunque legati al loro Paese.

RUSSIA: LA DISCRIMINAZIONE DEI GAY DIVENTA UN NUOVO SPORT OLIMPICO

DI **ARIANNA BOLOGNA** 14 ANNI,
E **JESSICA ROSA**, 13 ANNI

Possiamo credere che la discriminazione sull'orientamento sessuale degli atleti sia diventata un nuovo sport olimpico, in cui squadre di picchiatori assaltano i gay e gli strappano il loro diritto all'esistenza e alla felicità, il tutto fra gli applausi e le risate festanti del pubblico, pronto a portare i loro bambini ad assistere allo spettacolo?

Sembrerebbe una fantasia agghiacciante! Eppure non siamo andati troppo lontano dalla realtà. In Russia, durante le ultime olimpiadi, 445 gruppi anti-gay hanno operato nella più completa impunità, spesso ottenendo il supporto della popolazione e delle autorità nel perpetrare le loro violenze contro gli omosessuali.

In diciannove città del mondo sono state organizzate manifestazioni per i diritti dei Lgbt (acronimo: Lesbiche-gay-transessuali-transgender) contro gli sponsor che sostengono le Olimpiadi 2014. A sostegno delle associazioni pro-gay c'è stata anche un'azienda di birra scozzese che alla vigilia delle Olimpiadi ha inviato una cassa di birra, prodotta in edizione limitata, a Putin per protestare contro la legge anti-gay della quale il presidente russo è stato un grande sostenitore. L'azienda ha inoltre spiegato che metà del ricavato delle vendite andrà a sostegno delle organizzazioni di tutela delle comunità Lgbt.

L'argomento "discriminazione" si è rivelato particolarmente scottante e ha provocato l'intervento di numerose personalità: il segretario dell'Onu Ban Ki-moon è intervenuto ricordando che il principio 6 della Carta olimpica sancisce l'opposizione a qualsiasi forma di discriminazione e Obama ha inviato una delegazione di atleti definitisi "orgogliosamente omosessuali". Anche in Italia, Daniele Dessena, il calciatore che durante la gara di campionato Inter-Cagliari 1-1 aveva calzato scarpe con lacci arcobaleno 'rainbow' come sostegno alla campagna per combattere l'omofobia, ha dovuto subire discriminazioni e insulti. Fortunatamente, oltre che insulti, al centrocampista sono giunti anche moltissime attestazioni di stima.

Le Olimpiadi dimostrano il potere che ha lo sport di riunire gli individui senza distinzione di età, razza, classe, religione, capacità, sesso, orientamento sessuale o identità di genere. Molti atleti professionisti si sono già schierati apertamente contro questi pregiudizi e anche noi ci sentiamo di alzare la nostra voce contro gli attacchi a lesbiche e gay.

CULTURA MORIBONDA

DI **SILVIA CERCARELLI, CRISTIANA PALLOTTA E ELENA CIANCONE**, 14 ANNI

I nostri figli e i nostri nipoti, probabilmente, costituiranno la società di italiani che visiterà la Basilica di S. Pietro senza una vaga idea di chi l'abbia affrescata o che sfoglierà riviste d'arte ammirando le opere con lo stupore di chi scopre qualcosa di ignoto.

Dobbiamo davvero abituarci al pensiero di dimenticare la bellezza che per secoli abbiamo insegnato al mondo?

"La Commissione Cultura rifiuta il reintegro della storia dell'arte nelle scuole in quanto, a seguito della

riforma Gelmini attuata nel 2008, si è iniziato a ridurre l'insegnamento delle materie artistiche". La "notizia" è clamorosa, ma per fortuna è solo una delle tante bufale che periodicamente impazza nella rete. La notizia è falsa, ma a renderla verosimile sono i continui tagli alla scuola e la propensione di molti politici a dare scarsa considerazione all'insegnamento delle materie umanistiche e artistiche, a favore di quelle tecniche, nella assurda convinzione che solo queste ultime possono aprire ai giovani la strada del lavoro.

Eppure l'insegnamento della storia dell'arte contribuirebbe alla formazione di persone qualificate, in grado di valorizzare il nostro immenso patrimonio artistico, un domani impiegate all'interno di scuole o musei, diminuendo così il tasso di disoccupazione. La situazione di profonda crisi che il nostro Paese sta vivendo ridimensiona ogni giorno le opportunità dei giovani, del popolo del domani, che si trova a dover rinunciare persino all'acquisizione di una legittima istruzione.

L'Italia gode di una ricchezza straordinaria, che potrebbe essere la fonte più redditizia della nostra economia ma, evidentemente, viviamo in un Paese che non sa comprenderne l'inestimabile valore. Stati che, in questo ambito, sono molto più poveri del nostro riescono a ricavare dal settore del turismo culturale percentuali di PIL di gran lunga maggiori delle nostre, poiché vedono e riescono a far vedere ogni forma di bellezza di cui dispongono, come quanto di più straordinario possa esistere. Forse questo nostro comportamento di passività, di sfiducia nei confronti del notevole potenziale che molti italiani posseggono, è lo specchio della contraddizione di un sistema sociale che



illude e delude senza ritegno, erodendo la speranza.

"Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà [...] Bisognerebbe educare alla bellezza perché in uomini e donne non si insinuino più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore"
(Peppino Impastato)

Il pericolo che si privino le future generazioni dell'educazione all'arte e alla "bellezza" è comunque reale. Per questo abbiamo deciso di intervistare tre persone di età differenti, per comprendere la loro opinione su questo argomento, ponendo la stessa domanda ad ognuno: "credi che la riduzione dell'insegnamento della storia dell'arte sia utile alla reale risoluzione dei problemi del nostro paese?"

Letizia, 12 anni: non sono d'accordo. La riduzione dell'insegnamento delle materie artistiche riduce solo l'interesse dei ragazzi nei confronti della nostra storia.

Antonio, 18 anni: Non condivido il pensiero di chi vuole ridurre l'insegnamento delle materie artistiche, perché ritengo che per risanare il debito del nostro Paese non si debba penalizzare il settore dell'istruzione e magari privatizzarla. Bisognerebbe attingere da altri fondi, laddove ci sono salari esagerati che potrebbero essere di gran lunga ridotti.

Maria, 49 anni: In quanto madre, non ritengo opportuno che i nostri ragazzi non studino più storia dell'arte, poiché credo che questa sia una materia fondamentale per la conoscenza delle nostre origini e perché l'istruzione è un diritto inviolabile. Se non sappiamo ciò che siamo stati, non possiamo pensare a ciò che diventeremo.